

NAPOLI TEATRO FESTIVAL Debutto assoluto per la piece diretta da Valery Fokin e Nikolay Roshchin al Pausilypon

“Le troiane”, pregevole ma senza pathos

DI **MIMMO SICA**

NAPOLI. Forte, nuovo non nel testo, ma nella situazione e nell'ambientazione, contemporaneo e con un finale di grande effetto, ma con poco patos. Questo in sintesi il nostro commento su “Le Troiane” di Euripide, con la regia di Valery Fokin e Nikolay Roshchin, che ha debuttato in prima assoluta sabato, con replica ieri, al Parco Archeologico Pausilypon.

PER IL NAPOLI TEATRO FESTIVAL. Lo spettacolo fa parte degli appuntamenti di Napoli Teatro Festival 2016. Il cast tutto italiano è composto da Angela Pagano (Ecuba), Giovanna Di Rauso (Andromaca), Autilia Ranieri (Cassandra), Federica Sandrini (Elena), Leandro Amato (Taltibio), Claudia Balsamo (troiana), Cinzia Cordella (prima corifea), Antonio Marfella (Menelao), Serena Marziale (troiana), Francesca Muoio (troiana). Con loro i giovani attori della Scuola del Teatro Stabile di Napoli: Alessandro Balletta, Angela Bertamino, Carlo Geltrude, Elisa Guarraggi, Vincenzo Esposito, Gaetano Migliaccio, Dario Rea, Francesco Roccasecca, Umberto Salvato, Francesco Scolaro. Dopo la caduta della città, le troiane vengono assegnate come schiave ai vincitori. Cassandra ad Agamennone, Andromaca a Neottolemo, Ecuba a Odisseo. Lo spettatore “entra” immediatamente nello spettacolo. Per accedere agli spalti del teatro all'aperto, infatti, attraversa il campo di battaglia, all'indomani della fine della guerra tra greci e troiani, presidiato dai vincitori e cosparso di cadaveri dei vinti.

LE UNIFORMI INQUIETANTI. L'impatto con il nuovo è immediato perché i soldati greci vestono uniformi inquietanti che richiamano lo stile nazista e imbracciano armi di oggi. È l'anticamera della scena dove si svolge la tragedia: un megaron senza tempo, ma in stile moderno con un lungo tavolo apparecchiato dove si svolgerà il banchetto tra i guerrieri di Agamennone, guidati da suo fratello Menelao e giunti a bordo di due Jeep ultima generazione, e le prigioniere con in testa un cappuccio bianco, scortate dai militari. La festa ha come maestro di cerimonie e regista uno “psicopatico” Taltibio, l'araldo di Agamennone. Il tutto viene ripreso da un cineoperatore, un vero e proprio inviato di guerra dei greci, con le immagini che vengono proiettate su un grande schermo. I commensali vestono rigorosamente in nero: abito lungo le donne, vestito da cerimonia gli uomini che si presentano con in testa un elmo greco. Giova ricordare che nel testo euripideo tutto si svolge in una prigione greca. La struttura a monologhi di “Troiane” ha fatto trasformare lo spettacolo in una serata show di presentazione al mondo di come la guerra sia finita felicemente e la cui testimonianza è lasciata alle immagini del videoperatore. I



greci vorrebbero, infatti, dimostrare che hanno trattato bene i troiani. Naturalmente non ci riescono anche perché la loro azione finale li smentisce.

L'IMPORTANZA DELLA SCENOGRAFIA. È palpabile l'importanza primaria che i due registi russi danno alla scenografia anche se in alcuni momenti ri-

sulta appesantita da innesti evitabili. In particolare, l'incontro tra Poseidone e Artemide che si presentano con costumi dove vengono ostentati in maniera grottesca i loro organi genitali e il brindisi finale, inadeguato sostituito di un più credibile peana. Si sottolineano, per la capacità recitativa degli interpreti, in particolare, la scena della barbara uc-

cisione del piccolo Astianatte, figlio di Ettore, che Taltibio lancia nel vuoto dalle mura della città distrutta sotto gli occhi atterriti della madre Andromaca e tra le sue urla di dolore e disperazione. Quella del “processo” ad Elena, quella con il monologo di Cassandra e quella in cui Ecuba stringe al petto il cadaverino del nipote recitando il suo monolo-

go. Sicuramente la guerra raccontata da Fokin e Roshchin è diversa da quella descritta da Euripide. È una guerra dove non si fanno prigionieri e dove prevalgono cinismo e crudeltà. Senza nulla togliere al valore dell'opera rappresentata, che è, comunque, un'altra “Troiane”, e alla pregevole interpretazione dei protagonisti e degli allievi della scuola, riteniamo che questa scelta ha annullato il patos che sottende la tragedia del drammaturgo di Salamina rendendo lo spettatore distaccato e poco coinvolto emotivamente.

IL PUBBLICO HA APPLAUDITO. Il pubblico ha applaudito. Lo spettacolo è prodotto da teatro Stabile di Napoli/Teatro Nazionale Fondazione Campania dei Festival-Napoli Teatro Festival Italia in collaborazione con Teatro Alexandrinsky-San Pietroburgo. Sarà in cartellone al teatro Mercadante a marzo del 2017 nell'ambito dell'accordo triennale sottoscritto tra lo Stabile di Napoli e il teatro della città russa.

IL SAGGIO DI FINE ANNO DELL'ACCADEMIA “VOX ET MUNERIS MUNDI” DIRETTA DA FLORA DE CARO

Il viaggio di Odisseo in danza al teatro Cilea

Il viaggio di Odisseo diventa uno spettacolo di danza. Domani alle ore 20, appuntamento al Teatro Cilea di Napoli (via San Domenico, 11) per il saggio di fine anno dell'Accademia di danze etniche “Vox et Numeris Mundi” diretta da Flora De Caro (nella foto).

In scena il fantastico viaggio dell'eroe dell'Odissea attraverso il linguaggio della danza: da quella del ventre al tribal fusion, dall'Ats (American Tribal Style) alle danze popolari del Sud Italia, fino a Bollywood. Un mosaico di stili e di passi interpretati dalle oltre cento allieve della scuola, accompagnate dalle



insegnanti che interpreteranno i ruoli principali del poema omerico: Amalia Belgiovane (Penelope), Ilenia Borrelli (Circe), Giusy Franco (la Sirena Partenope), Flora De Caro (Calipso), Veronica Aishanty (Nausicaa), Laura Arcudi (Atena), Carmen Friolo (Melantò), Elvira Maione (Tiresia) e, infine, Mario Turco, istruttore di pole dance maschile e femminile e cerchio aereo, che vestirà i panni di Odisseo. Uno spettacolo evocativo, pieno di musica e suggestioni, aperto gratuitamente al pubblico, fino ad esaurimento posti. Info e contatti: 366.2592902

IL CANTAUTORE SARÀ DOMANI ALLA MONDADORI DI PIAZZA VANVITELLI PER INCONTRARE I FAN

Nesli a Napoli per presentare “Killer Karma”

NAPOLI. Lo scorso anno con la sua svolta cantautorale e la partecipazione a Sanremo ha stupito il suo pubblico che gli ha regalato un altro grande successo: Nesli torna con l'intensione di appropriarsi dell'estate con il suo nuovo album “Kill Karma”, prodotto da Brando e disponibile dal 1 luglio «“Kill Karma” sarà l'album più importante – racconta Nesli alias Francesco Tarducci – perché dentro ho messo tutta la mia anima, tutta la mia musica, la mia energia vitale, tutto quello che ho imparato, tutta la musica che ho ascoltato. Sentirete la mia voce come mai prima, sarà la voce del mio spirito, del mio Io. Vi parlerò come non ho mai fatto, raccontandovi la vita che ho incontrato, che mi è esplosa nel petto. Racconterò il destino che rincorre la sorte, fatta di amore, gioia e delusione. Racconterò di Voi, parlando di Me, racconterò la storia, che si incatenerà alla vostra... Sarà come la mia Italia, come avere un figlio... Sarà un figlio d'Italia!!!».

In questo nuovo progetto Nesli ha voluto focalizzare la sua attenzione, quasi maniacale, sui testi. Ha lavorato con tanti musicisti “alla vecchia maniera”, selezionando molto materiale e registrando sia in analogico, che in digitale.

«È il secondo capitolo di una trilogia che racconta la bellezza del mondo e la tristez-



za dell'animo umano. Un'analisi sulla condizione dell'uomo, per una meta simile a Dio e per l'altra più ad un animale. Kill Karma vuol dire uccidi te stesso, la metà di te che non riconosci, la metà di te che rinneghi. Che ti è nemica. Non è uno suicidio ma un omicidio artistico che faccio compiere ad

un altre ego inventato per questo compito. Il terzo capitolo sarà la presentazione di questo alter ego». Tante sono le contaminazioni all'interno di “Kill Karma”: dance e rock si fondono assieme, strizzando l'occhio agli anni '80 per passare poi a tracce Hip Hop contaminate dal rock, fino a brani con un beat dance, senza tralasciare ballate struggenti e confidenziali. Il video del brano “Equivalente all'immenso” vede Nesli nelle vesti di supervisor: in affiancamento al regista, Luca Tartaglia, amico e collaboratore dai tempi de “La fine”, ha voluto “fotografare la canzone e il testo” con immagini evocative molto forti. L'intento è onirico, infatti, le parole della canzone, saranno raccontate dalle immagini come fosse un album fotografico, ma in tempo reale.

In attesa del tour i fan sono già in fibrillazione per gli incontri firma copie: a Napoli Nesli piomberà domani alle ore 16 presso la Mondadori di piazza Vanvitelli, accedranno solo coloro che hanno acquistato il cd in quel negozio.